

La setta dei pacifisti dalla parte dei nazisti

di Viktor Saulkin, responsabile del centro di informazione e analisi dell'organizzazione pubblica [Moskovskie suvorovtsy](#), 30 maggio 2022



Questo articolo aiuterà sicuramente i perduti, rallegrerà gli stanchi, motiverà gli esitanti e i dubbiosi e sicuramente deprimerà i membri giurati della setta pacifista...

"Un cittadino magrolino del regno della terra è inaffidabile per il Regno dei Cieli" (San Filaret di Mosca).

Come le persone servili verso l'Occidente allo stesso tempo "odiavano saggiamente il proprio popolo"

Con l'inizio di un'operazione speciale per proteggere il popolo del Donbass e liberare l'Ucraina dal regime nazista, è sembrato che la società russa sia stata illuminata da una radiografia.

La stragrande maggioranza della nostra popolazione ha sostenuto il proprio esercito. La gente ha sentito nei propri cuori che siamo dalla parte della verità, e che liberando l'Ucraina, i nostri combattenti stanno difendendo non solo il Donbass dai punitori nazisti, ma stanno anche difendendo l'intera nostra Patria in quella guerra di annientamento totale che l'Occidente ha scatenato contro la Russia.

Pertanto, la dichiarazione di Medinskij sui negoziati a Istanbul con i cosiddetti "partner" ha causato un'ondata di rabbia e indignazione in tutta la Russia. La reazione del nostro popolo all'idea stessa che sia possibile un qualche tipo di accordo con la marmaglia nazista, il regime criminale di Kiev, mostra chiaramente che la stragrande maggioranza dei connazionali capisce per cosa e per chi stiamo combattendo in Ucraina.

Ma, penso, nessuno è rimasto sorpreso dal fatto che i rappresentanti della quinta colonna, il collettivo liberale "smerdjakov", si siano opposti all'unanimità al loro stato e alla maggioranza del loro popolo. O meglio, del popolo in mezzo al quale essi, poveri e sfortunati, devono vivere. Imprecando davanti ai loro sponsor e padroni occidentali, questi "smerdjakov" si sono affrettati a dichiarare che si vergognavano di essere russi. Al che hanno subito ricevuto una risposta dal popolo: "Non preoccupatevi, non siete russi".

Perché gli "smerdjakov" non hanno notato come i punitori ucraini hanno ucciso metodicamente gli abitanti del Donbass? Questo è molto facile da spiegare. Dopotutto, i nazisti hanno ucciso il popolo russo nel Donbass per ordine dei paesi civili dell'Occidente. E il liberale russo combatte sempre dalla parte dell'Occidente.

Fjodor Mikhailovich Dostoevskij scrisse nel XIX secolo che un liberale russo differisce dai liberali in Europa per un odio senza precedenti per il proprio paese. Fjodor Mikhailovich ha scritto che il liberalismo russo non attacca l'ordine esistente nel paese, ma la Russia stessa: "Il mio liberale è arrivato al punto di negare la Russia stessa, cioè odia e picchia sua madre".

Fu proprio per queste persone che Aleksandr S. Pushkin scrisse: "Tu hai amato teneramente gli altri popoli e hai odiato saggiamente il tuo".

Fjodor M. Dostoevskij ha scritto molto accuratamente sulla natura servile dei liberali russi, natura che Vladimir Putin ha recentemente ricordato: "Il nostro liberale è prima di tutto un lacchè che cerca solo di pulire gli stivali di qualcuno".

Nell'immagine di Smerdjakov, il geniale Dostoevskij incarnava l'ideologia di tutto questo pubblico, che alla maniera di un lacchè, si inchina pedissequamente all'Occidente e odia il proprio paese. Il collettivo "smerdjakov" nella guerra russo-giapponese, dopo la tragedia per ogni russo morto del Secondo squadrone a Tsushima, ha inviato telegrammi di congratulazioni al Mikado. Gli "smerdjakov" ancora oggi, nel XXI secolo, sognano che "una nazione intelligente conquisterà una nazione stupida". Pertanto, il liberale moderno doveva semplicemente condannare la Russia e schierarsi dalla parte dei suoi padroni occidentali.

Una parte degli "smerdjakov" si è affrettata non solo a testimoniare la propria lealtà alla "nazione intelligente", ma ha anche cercato di lasciare l'odiata Russia, andando nell'Europa "civilizzata". Sebbene Fjodor Ivanovich Tjutchev abbia avvertito questo pubblico:

Non importa come vi pieghiate davanti a lei, signori,

non otterrete il riconoscimento dall'Europa:

ai suoi occhi sarete sempre

non servitori dell'illuminazione, ma servi della gleba.

E qualunque cosa accada nel mondo, la Russia per loro è sempre un "paese barbaro aggressivo", che è sempre colpevole di tutto. Colpevole per il fatto stesso della sua esistenza. Questo è il modo in cui trattavano il proprio paese e le persone sia nell'Impero Russo sia nell'Unione Sovietica. È così che trattano la Russia oggi: strisciano davanti all'Occidente "civilizzato" e disprezzano sinceramente il proprio paese e il nostro popolo.

"Veri cristiani", o seguaci settari del "grande scrittore della terra russa"?

Con l'inizio dell'operazione speciale, abbiamo visto come ha cominciato subito a ribollire la "mente indignata" di coloro che si considerano veri cristiani, lontani da un "fatto sporco e vile" come la politica.

Per qualche ragione, loro, come i liberali, non hanno visto da vicino le uccisioni dei russi nel Donbass, non hanno notato i crimini dei punitori ucraini, le vittime, il dolore e la sofferenza degli abitanti del Donbass. Ma si sono subito indignati e arrabbiati quando la Russia ha difeso il Donbass. Si scopre che il loro senso morale non poteva sopportare un simile atto di violenza da parte dello stato russo!

Questi "veri cristiani", in sorprendente unanimità con i liberali, hanno attaccato non solo lo Stato russo e Vladimir Putin, ma anche la Chiesa ortodossa russa con il suo primate, il patriarca Kirill.

Ricordiamo come alla fine degli anni '80 e '90 siano apparse in Russia dozzine di varie sette. Allora sono emersi anche i "tolstojani". Ovviamente, sembravano più decenti a paragone di Aum Shinrikyo o della Fratellanza Bianca. Erano persone intelligenti, seguaci del grande scrittore russo, il conte Lev Nikolaevich Tolstoj, e non grossolani geovisti. Inoltre, c'erano pochissimi tolstojani.

Ricordiamo che Lev Nikolaevich fu scomunicato dalla Chiesa per i suoi scritti blasfemi. Tolstoj non solo bestemmiò i sacramenti della Chiesa, ma riuscì persino a scrivere il Vangelo stesso. "Grande scrittore della terra russa" - così i rappresentanti della "intelligentsia progressista" all'inizio del XXI secolo definivano Lev Tolstoj con gioia e con respiro affannoso.

Non invano Lenin definì Tolstoj "lo specchio della rivoluzione russa". Molti russi, dopo aver letto le sue innovazioni blasfeme, hanno perso la fede e hanno lasciato la Chiesa. Il tolstoismo è condannato dalla Chiesa ortodossa come dottrina apertamente settaria. Il giusto san Giovanni di Kronstadt, gli anziani e molti pastori spirituali misero in guardia contro questo pericolo. Pertanto, lo confesso, io non potrei nemmeno pensare che oggi tra i cristiani ortodossi nella nostra società ci siano così tanti seguaci delle idee di Lev Nikolaevich!

Ricordiamo che una delle idee degli insegnamenti di Tolstoj era la cosiddetta non resistenza al male. Con l'inizio dell'operazione speciale in Ucraina, i "veri cristiani" moderni, in piena sintonia con gli insegnamenti del "grande scrittore della terra russa", ardenti di giusta rabbia, denunciano furiosamente la Chiesa ufficiale. Molti di loro non si rendono nemmeno conto che stanno predicando la "non resistenza" di Tolstoj, ben lontana dagli insegnamenti della Chiesa ortodossa, e si considerano autorizzati a insegnare alla Chiesa e tutti coloro che

non condividono le loro opinioni "la corretta adesione allo spirito del Vangelo", accusando con rabbia chiunque non sia d'accordo con loro. Questi "veri cristiani" sono fermamente convinti di aver già acquisito il dono dell'amore e quindi devono ammaestrare gli altri, e a quanto pare prendono la propria stessa rabbia come giusta indignazione.

"Il sentiero del tradimento dei deboli e della complicità con i malvagi"

I pacifisti moderni, che denunciano la Chiesa ortodossa russa per "non aver fermato la guerra in Ucraina", sono per qualche ragione fermamente convinti di essere quelli che meglio di tutti hanno assimilato lo spirito del Vangelo.

Molti dei pacifisti di oggi, che sinceramente si considerano veri portatori dell'amore cristiano, saranno certamente altrettanto sinceramente indignati, assicurandoci di non avere nulla a che fare con gli insegnamenti di Tolstoj. Un sentimento morale eccezionalmente alto presumibilmente li costringe a parlare contro la guerra. E tutti coloro che non sono d'accordo con loro e sostengono la liberazione dell'Ucraina dal nazismo semplicemente non seguono lo spirito del Vangelo e sono persone immorali e dal cuore duro.

In altre parole, la maggioranza del nostro popolo non conosce lo spirito del Vangelo e i comandamenti di Cristo, e sono loro, gli umanisti pacifisti, che stanno dalla parte della Verità di Dio.

Vorrei chiedervi, signori generosi e portatori di spirito, "veri umanisti cristiani", perché il vostro senso morale non ha risposto quando i punitori ucraini hanno metodicamente bombardato le città del Donbass, uccidendo donne, bambini e anziani? Perché non avete fatto sfilate con manifesti "No alla guerra!", chiedendo di fermare quella guerra? Dopotutto, non in continenti lontani, ma accanto a voi, signori umanisti, hanno brutalmente ucciso e bruciato russi pacifici, i vostri fratelli di sangue e di fede. Dov'era il vostro cuore misericordioso e compassionevole, colmo dello spirito del Vangelo?

Ivan Aleksandrovich Il'in nella sua opera "Sulla resistenza al male" riflette sulle origini spirituali del male e sull'atteggiamento cristiano nei confronti della guerra. Il noto pensatore russo scrive: "Finché il male vive nell'anima umana, sarà necessaria una spada per fermare la sua azione esterna, una spada che sia forte sia nel non essere estratta, sia nel suo colpo repressivo.

Ma la spada non sarà mai creativa, né l'ultima, né la più profonda manifestazione della lotta. La spada serve alla lotta esterna, ma in nome dello spirito; e quindi, finché la spiritualità è viva in una persona, la chiamata della spada sarà che la sua lotta sia religiosamente significativa e spiritualmente pura".

Nel capitolo "Sulla forza, la spada e la giustizia", Il'in ha scritto sullo pseudoumanesimo dei sostenitori della non resistenza al male con la forza: "Sì, il sentiero della forza e della spada non è un sentiero retto, ma c'è qualche altro sentiero giusto? Non si cadrebbe nello stesso percorso di resistenza sentimentale, di cui si è già detto sopra, il percorso di tradimento del debole, complicità con il cattivo, correttezza con il soppressore e, per finire, innocente compiacimento ipocrita?

Certo, questo percorso ha un aspetto esteriore più "calmo" e più "decente", meno

sanguinoso, ma solo la frivolezza e la malvagia stupidità non possono percepire a quale prezzo si pagano questa calma e questa decenza.

E oggi lo pseudoumanesimo e il pacifismo, lo stato di compiacimento sentimentale, innocente e ipocrita, si pagano a costo della vita di chi lotta per fermare il male e l'odio dei punitori, che continuano a uccidere il popolo del Donbass con particolare furia e malizia.

Il vostro cammino, signori "veri cristiani", è "il sentiero del tradimento dei deboli e della complicità con i malvagi". Voi, signori pacifisti, affermate di essere contrari alla guerra? Pensate alle parole di Ivan Il'in: "Può una persona che lotta per la perfezione morale resistere al male con la forza e la spada? Può una persona che accetta religiosamente Dio, il suo universo e il suo posto nel mondo, non resistere al male con la spada e la forza? La risposta che abbiamo ottenuto suona innegabile e definitiva: la contenzione fisica e la coercizione possono essere un dovere religioso e patriottico diretto di una persona, e quindi non abbiamo il diritto di eluderle".

È proprio a voi che si applicano le parole di Ivan Il'in: "Si può facilmente capire e spiegare che una persona debole avrà paura di questo percorso, avrà paura della responsabilità e non accetterà di fare sforzi eroici. Ma sarebbe del tutto infondato e frivolo concludere da ciò che il cammino di questa persona terrorizzata, debole, che elude la conquista e il peso del mondo, è, solo per questo motivo, più perfetto, spiritualmente più fedele e moralmente meno colpevole".

A tali pseudoumanisti sono rivolte le parole del pensatore russo su un debole che si esalta su chi si assume la responsabilità di combattere il male, proteggendo i deboli dai cattivi. Lo pseudoumanista "si assume anche la colpa del malvagio (poiché lo asseconda e partecipa passivamente alle sue atrocità), e l'ingiustizia del soppressore (poiché inevitabilmente gode dei frutti e delle benedizioni delle sue imprese), e se corona tutto questo con compiacimento farisaico e condanna, orgoglioso della sua rettitudine immaginaria e sopravvalutando la sua virtù, allora l'altezza del suo carattere morale si rivela del tutto dubbia".

Il'in dice che la resistenza al male è un dovere patriottico e insieme religioso di un credente.

Ma di che cosa parlo, di quale patriottismo, dimenticavo completamente che i "veri cristiani" non si interessano mai di cose terrene, e ancor più di politica, perché si definiscono cittadini della Patria celeste. E tutto ciò che accade nel mondo, così come tutto ciò che accade nella loro Patria terrena, non fa che distoglierli dalla contemplazione di Dio e dal rimanere incessantemente in preghiera. Come ha affermato uno degli apologeti di questo "vero cristianesimo": "Dio è con lei, con la Russia. Alla fine non mi importa molto di lei (come, del resto, di tutti gli altri paesi) - dopotutto, da cristiano, ho un permesso di soggiorno nel Regno dei Cieli.

È incredibile come un dotto monaco possa essere così sicuro di aver già ricevuto un permesso di soggiorno nel regno dei cieli? Forse pensa di aver ricevuto questo permesso di soggiorno all'ordinazione? Tuttavia, a volte bisogna guardare in chiesa le icone del Giudizio Universale o della Scala di san Giovanni, dove viene mostrato a tutti che non solo la tonaca, ma anche le mitre vescovili non garantiscono l'ingresso nel Regno dei Cieli.

Qualsiasi persona normale, e lo è senza dubbio la maggioranza della nostra gente, capisce che ogni guerra è male, morte di persone, enorme sofferenza. E per ciascuno di noi, quello che sta accadendo oggi in Ucraina è, senza alcuna esagerazione, un'enorme tragedia. Inoltre, molti sono legati da legami di sangue e familiari. Non importa quel che dicono i politici, non importa quanto siano confusi, zombificati alcuni degli abitanti dell'Ucraina durante la guerra psicologica dell'informazione, siamo un unico popolo ortodosso che ha vissuto in un unico stato per tre secoli, ha vissuto insieme tutti i dolori e le gioie, realizzato grandi imprese. Non molto tempo fa, una guerra tra noi poteva sembrare un terribile incubo.

Forse i nostri "veri cristiani" che si oppongono alla guerra credono che l'attuale Stato ucraino non possa essere considerato il male che, come sosteneva Ivan Il'in, un cristiano deve fermare con la forza?

Di recente, un pubblicista ortodosso ha scritto che "apparteniamo al prossimo Regno di amore e pace". E ciò che sta accadendo oggi in Ucraina, l'autore lo paragona ai combattimenti dei gladiatori, dove ci si riuniva per vedere come le persone si uccidono a vicenda. Sottolineando che i cristiani hanno sempre detestato tali spettacoli sanguinosi, l'autore confronta ancora una volta l'operazione speciale con le competizioni sanguinose e cerca di convincerci ad allontanarci dal terribile spettacolo, perché questa non è una sanguinosa partita di calcio, e non abbiamo il diritto di tifare per nessuna squadra.

Innanzitutto, il paragone di quanto sta accadendo in Ucraina con i combattimenti dei gladiatori, a mio avviso, è blasfemo. I nostri ragazzi stanno combattendo lì e stanno dando la vita non per il divertimento del pubblico, assetato di spettacoli sanguinosi. Combattono contro il nazismo, prendendo le armi per proteggere la loro patria e il loro popolo dalla peste bruna. Notate che proteggono anche coloro che per qualche ragione sono sicuri di appartenere già al regno dell'amore e della pace.

E in secondo luogo, a chi verrebbe in mente di paragonare la guerra a una "sanguinosa partita di calcio"? La guerra non è un gioco, qui o sei con la tua Patria e il tuo popolo, o sei un traditore. E l'indifferenza in questo caso non indica l'incessante permanenza della tua mente nel regno dell'amore e della pace.

Per quei "veri cristiani" che ancora non credono che lo stato banderista ucraino non sia un male che minaccia la nostra Patria, lasciate che vi ricordi gli appelli a distruggere la "maledetta Moscovia", che abbiamo sentito regolarmente da politici ucraini di vari livelli. E questa non è una sciocchezza di individui emarginati. L'odio per la Russia e per i russi era la base della politica statale del "nezalezhnoj", metodicamente preparata per la guerra con la Russia. Ci si sono preparati non per gli ultimi otto anni, ma per tutti e tre i decenni, a partire dal 1991. Per questo, l'Occidente ha compiuto un colpo di stato a Kiev nel 2014. Ricordate come sul Majdan, infuriati, saltellavano gridando "Moskaljaku na giljaku! Moscoviti sui coltelli!" Questi erano gli slogan della cosiddetta "rivoluzione della dignità". Si può immaginare in qualche altro paese, durante una rivoluzione o un colpo di stato, un appello a uccidere e a fare a pezzi gli abitanti di uno stato vicino? Ma a quel tempo non solo non c'era un'operazione speciale, ma la Crimea apparteneva all'Ucraina.

Faccio una domanda a coloro che dichiarano di non essere interessati a un "affare sporco" come la politica. Davvero non capite che l'attuale stato ucraino è stato creato come

anti-russo e ha dichiarato la distruzione della Russia come suo obiettivo e compito principale? Davvero non avete sentito le dichiarazioni dei politici di Kiev secondo cui l'Ucraina può esistere e raggiungere la prosperità solo dopo che "l'Impero moscovita" che opprime da secoli la "libera sovranità europea" sarà stato distrutto?

Bene, diciamo, prima dell'inizio dell'operazione speciale, non ne sapevano davvero nulla, poiché le loro menti erano nelle sfere celesti. Ma oggi, chiedendo la pace, non possiamo anche chiederci se il regime neonazista di Kiev non sia forse il male che deve essere fermato?

Gli eredi di Eichmann sognano di sterminare i bambini russi

Oggi sentiamo richieste dall'Ucraina di uccidere tutti i russi, compresi donne e bambini. E non da alcuni veri e propri nazisti, che, come eravamo convinti, non ci sono, ma anche da alti funzionari, da giornalisti e persino dai blogger mondani.

Citando l'organizzatore dello sterminio di massa degli ebrei durante la seconda guerra mondiale, Adolf Eichmann, un fanatico giornalista ucraino ha detto che avrebbe fatto lo stesso. Ascoltate cosa dice questo non umano, che appare su uno schermo che ha sullo sfondo un ritratto del carnefice nazista Eichmann: "Mi permetterò di citare Adolf Eichmann: "Per distruggere una nazione, devi prima uccidere i suoi figli. Perché uccidendo i loro padri, otterrai solo che i figli crescano e si vendichino, e se si uccidono i bambini, non cresceranno mai e la nazione scomparirà". Le forze armate dell'Ucraina non possono distruggere i bambini russi, perché ciò è vietato dalle regole di guerra, dalle convenzioni, come quelle di Ginevra. Ma io non sono nelle forze armate. Se avrò la possibilità di far fuori i russi, lo farò sicuramente. Aderirò alla dottrina di Eichmann e farò di tutto affinché né voi né i vostri figli viviate mai su questa terra... Abbiamo bisogno di una vittoria. E se questo significa massacrare tutte le vostre famiglie, sarò uno dei primi a farlo. Gloria alla nazione! Speriamo che una nazione come la Russia e i russi non rimangano mai più su questa terra".

E questo viene mostrato tranquillamente dalla televisione ufficiale ucraina, in onda sul canale di informazione "Ucraina 24". E nessuno a Kiev si è indignato. Inoltre, il conduttore del programma, Evgenij Kiselev (ricordate la NTV degli anni '90? Negli ultimi anni, questo personaggio e Savik Shuster, popolare negli stessi anni '90, erano star della televisione ucraina) annuiva con il capo in modo comprensivo e solidale, ascoltando questo fanatico mondano.

E se ci fosse solo un singolo giornalista mondano, malato di mente, che sogna di uccidere bambini russi. Ha fatto presto seguito la dichiarazione del capo del servizio di frontiera dell'Ucraina Deineko. Un militare ucraino di alto rango, rivolgendosi all'esercito russo, promette di uccidere le loro mogli e i loro figli: "Ora dedicherò il resto della mia vita a vendicarmi. Prometto: tutti coloro che hanno preso parte a questo saranno uccisi. Le loro mogli, figli, genitori, fratelli, sorelle saranno uccisi. Tutti! Uccideremo tutti. Tutta la vostra stirpe. Non lasceremo nemmeno una menzione del fatto che un tempo vivevano tali orchi. Il conto alla rovescia è iniziato. Aspettate, veniamo a prendervi".

Il capo del progetto neonazista "Ospedale militare mobile" Gennadij Druzenko, in televisione, ha invitato i medici ucraini dei centri medici mobili a sfigurare, mutilare e torturare feriti e prigionieri russi. E con un sorriso ha detto che aveva già dato un tale ordine ai medici a lui

subordinati. Anche Natal'ja Mosijchuk, nota conduttrice televisiva del canale televisivo 1+1 in Ucraina, ha minacciato di violenza anche le donne russe, "soprattutto le mogli dei piloti e le ragazze che hanno sposato piloti": "Dovete avere paura e capire: prima o poi la nostra vendetta ucraina vi troverà, anche nei resort in Egitto e in Turchia".

E dopotutto, queste sono convinzioni abbastanza sincere della marmaglia cannibale nazista, e non una sorta di esaurimento emotivo. E nessuno dei funzionari di Kiev ha negato tali dichiarazioni.

E di recente, il governo banderista e lo stesso Zelenskij hanno annunciato che in relazione ai prigionieri di guerra non avrebbero aderito alla Convenzione di Ginevra, non avrebbero fornito loro cure mediche ai prigionieri e non li avrebbero nutriti. Ma comunque questo è stato proibito ai loro militari... pensate di torturare e uccidere prigionieri? No, pubblicate questi video su Internet.

Scusatemi se ho distratto i "veri cristiani" dal pensiero di Dio menzionando la "sporca politica". E davvero vi avrò distratti, per farvi sapere che gli ucro-nazisti hanno colpito il centro di Donetsk con un razzo Tochka-U con munizioni a grappolo e quanti civili sono morti lì. Conoscendo in anticipo il previsto sciopero della città, le "madri del Donbass" attraverso il loro sito web, creato in Ucraina, hanno esortato le donne di Donetsk, le mogli e le madri della milizia a recarsi in quel momento presso l'amministrazione cittadina, dove presumibilmente avrebbero conosciuto il destino dei loro cari, e dove stavano combattendo. Questo è stato fatto perché più persone possibile si radunassero sulla piazza durante l'attacco missilistico. Fortunatamente, i residenti di Donetsk non si sono innamorati di questa propaganda, e nessuno è venuto. E il missile stesso è stato abbattuto in avvicinamento, quindi solo una parte delle munizioni ha funzionato. Ma comunque sono morti 26 civili e quasi lo stesso numero è rimasto gravemente ferito. L'intenzione dei punitori ucraini era chiara: uccidere il numero più alto possibile di mogli e madri dei difensori del Donbass.

Forse non c'è bisogno di farvi sapere della sanguinosa provocazione a Bucha, dell'attacco Tochka-U a Kramatorsk, dove i civili si sono radunati nella piazza della stazione, presumibilmente per l'evacuazione. Questo può disturbare e confondere la vostra pace.

Oggi, la natura terroristica dello stato nazista creato in Ucraina è ovvia per qualsiasi persona normale. Le forze armate ucraine stanno prendendo in ostaggio la popolazione civile delle città ucraine, nascondendosi dietro le spalle di donne, bambini e anziani. Posizionano i loro lanciarazzi multipli, artiglieria e carri armati vicino a asili e ospedali, tra edifici residenziali.

Non l'avete visto, signori pacifisti, o semplicemente non volete vederlo?

Io avrei portato tutti questi pseudo-umanisti nel Vicolo degli Angeli a Donetsk, obbligandoli a essere presenti all'apertura delle fosse comuni dei civili del Donbass, uccisi dai punitori ucraini. Li avrei fatti girare nel territorio liberato dai nazisti attraverso tutti i sotterranei delle carceri dei Battaglioni Nazionali con il sangue secco sul pavimento e sui muri. Li avrei costretti a guardare i video dai telefoni degli ucro-nazisti catturati, sui quali, accompagnati da risate demoniache, i fanatici hanno filmato scene di tortura e omicidio. Vorrei costringere

voi pacifisti umanisti a guardare i filmati delle atrocità ucro-naziste contro i prigionieri di guerra. I social network ucraini sono pieni di commenti entusiastici sotto queste testimonianze di crimini militari. La televisione russa non trasmetterà mai queste immagini per non ferire il pubblico. Ma io costringerei gli umanisti pacifisti a guardarle.

Conoscete, signori pseudo-umanisti, il destino di migliaia di sostenitori dell'unità con la Russia, scomparsi dopo che i nazisti sono saliti al potere in Ucraina? A Kharkov, Dnepropetrovsk e Odessa, gli "squadroni della morte" hanno praticamente operato nell'ufficialità, reprimendo gli oppositori del regime di Kiev. Chiedete a coloro che sono riusciti a sopravvivere dopo essere stati nei sotterranei della SBU che cosa è successo lì. Avete dimenticato gli abitanti di Odessa che sono stati bruciati il 2 maggio del 2014? O forse la vostra coscienza non si è ribellata, perché questa è politica, e il mondo è immerso nel male, vero?

Oggi le nostre truppe liberano Mariupol' e abbiamo assistito a una terribile tragedia. I nazisti del battaglione Azov e tutti i cosiddetti "difensori" della città delle Forze armate ucraine non solo si nascondono dietro scudi umani, trasformando in ostaggi centinaia di migliaia di abitanti della città, ma sparano anche a coloro che tentano di fuggire lungo i corridoi umanitari organizzati dalle truppe russe.

Queste storie sono agghiaccianti. Intere famiglie che hanno cercato di lasciare la città sono state fucilate, e non sono stati risparmiati nemmeno i bambini. E non ci sono centinaia, ma migliaia di tali prove delle atrocità dei punitori ucraini.

E come si può fermare questo male che si è impossessato degli sfortunati cresciuti nell'odio per la Russia? Con un'esortazione a seguire i comandamenti del Vangelo? A questo vi risponderanno gridando: "L'Ucraina al di sopra di tutto!", "Il nostro padre è Bandera! Morte ai nemici, moscoviti sui coltelli! O questo male può essere fermato solo dalle vostre preghiere, "veri cristiani" pacifisti-umanisti?

Tolstojani contro la Chiesa ortodossa

Perché voi umanisti pacifisti credete di comprendere il Vangelo meglio del santo principe di retta fede Aleksandr Nevskij, di san Sergio di Radonezh, che benedisse il principe Dmitrij Donskoj e degli schemamonaci Aleksandr Peresvet e Andrej Osljabja? O siete migliori del santo ammiraglio Fjodor Ushakov e del sommo stratega russo Aleksandr Suvorov? Migliori dei patriarchi Sergio e Alessio Simanskij, che benedissero il popolo per la guerra santa contro il fascismo, meglio del patriarcha Pimen, che dopo la sua permanenza nei campi di prigionia, da giovane ieromonaco, andò al fronte, difendendo la Patria con le armi in mano? Comprendete meglio lo spirito del Vangelo rispetto al confessore di tre patriarchi e difensore di Stalingrado, l'archimandrita Kirill Pavlov?

Non citerò tutte le parole dei santi padri della Chiesa sulla necessità di una guerra santa e giusta, quando i cristiani sono costretti a resistere al male, sono costretti a difendere i santuari della Patria e il loro popolo dalla furia dei nemici.

Durante la Grande Guerra Patriottica, i nostri anziani pregarono per la Russia, pregarono per la vittoria sul nemico. Il monaco Serafino di Vyritsa pregò su una pietra per mille notti,

chiedendo la vittoria per l'esercito russo. La santa beata Matrona chiese che le fossero portati dei bastoncini, con i quali pregava per i nostri soldati. E la Chiesa ortodossa russa, tutti i credenti in Russia hanno raccolto denaro per l'equipaggiamento militare per il nostro esercito, che ha combattuto contro i nazisti.

Pregavano anche coloro che erano nei campi di prigionia, gli ortodossi che avevano più motivi per odiare il regime sovietico. Tutti hanno pregato per la vittoria del nostro esercito nella lotta contro la peste nazista.

Il santo ierarca Atanasio (Sakharov) compose un servizio di preghiera per la Patria, e san Luca, il taumaturgo di Crimea, ne parlò nei suoi sermoni: "Solo coloro che sono estranei a tutto ciò che è vero, onesto, virtuoso e lodevole, solo i nemici dell'umanità possono pensare con simpatia al fascismo e aspettarsi da Hitler la libertà della Chiesa".

L'atteggiamento della Chiesa russa nei confronti della Grande Guerra Patriottica si riflette molto bene nel sermone di san Luca (Vojno-Jasenetskij): "I cuori dei nazisti e dei loro scagnozzi puzzano davanti a lui (=al Signore) di diabolica malizia e misantropia, e dai cuori ardenti dei soldati dell'Armata Rossa sale l'incenso dell'amore disinteressato per la Patria e la compassione per i fratelli, le sorelle e i bambini torturati dai tedeschi.

E quelli che sono stati torturati nelle segrete di "Azov" e della SBU, che sono morti sotto i bombardamenti, non sono nostri fratelli e sorelle?

A tutti quelli che affermano che questa è "politica" e sono sicuri di essere già nella Patria celeste, permettetemi di ricordarvi ciò che disse il santo giusto Giovanni di Kronstadt: "Ricordate che la Patria terrena con la sua Chiesa è la soglia della Patria celeste, perciò amatela con fervore e siate pronti a dare la vostra vita per lei".

Sfortunatamente, molti di coloro che sono sicuri di aver già ricevuto un permesso di soggiorno nel Regno dei Cieli credono che non ci siano obblighi patriottici nei confronti dello stato russo. Siete davvero sicuri che il mondo si basi solo sulle vostre preghiere e sulla vostra rettitudine, e che la guerra, le armi, l'esercito, lo stato non solo non corrispondano alla tua comprensione del Vangelo, ma siano ostili al "vero amore cristiano"?

"Beate le mani che impugnano le armi per la difesa degli altri"

Conosciamo l'atto di preghiera dei sacerdoti ortodossi, che avevano risposto con tutto il cuore alla chiamata del *locum tenens*, l'allora futuro patriarca Sergio. Migliaia di sacerdoti e chierici durante la Grande Guerra Patriottica, così come nel corso dei secoli, hanno pregato giorno e notte per la vittoria dell'esercito russo. Ma molti di loro hanno in seguito sofferto durante gli anni della persecuzione della Chiesa, sono passati per prigionia, esilio, campi di lavoro.

Ma pochi sanno che i sacerdoti russi in quegli anni difendevano la loro Patria non solo con la preghiera, ma prendendo le armi. "Non è proibito a un sacerdote prendere le armi?", ci chiederanno i fanatici della stretta osservanza di tutti i canoni. A tutti coloro che ci rimproverano di aver dimenticato il comandamento "Non uccidere", ricordiamo come san Sergio non solo benedisse il principe Dmitrij a difendere la terra russa da Mamai, ma rivestì anche i monaci Aleksandr Peresvet e Andrej Osljabja del grande schema e benedisse i due

monaci del suo monastero ad andare al campo di Kulikovo insieme all'esercito del principe Dmitrij e a combattere il nemico.

Con questa benedizione, l'abate della terra russa dimostrò che l'impresa militare dei due monaci del monastero della Santissima Trinità, che erano cavalieri esperti e gloriosi prima della tonsura, è equiparata alla pura impresa di preghiera compiuta dai monaci vestiti nel grande schema.

Il giovane ieromonaco Pimen Izvekov, che era stato nei campi di prigionia prima della guerra, ha combattuto al fronte durante la Grande Guerra Patriottica come ufficiale del nostro esercito. Nel prendere le armi quando si decideva il destino della Patria, il destino del popolo russo, il futuro patriarca Pimen, come i santi Aleksandr Peresvet e Andrej Osljabja, condivideva il destino della sua generazione che difendeva la terra russa dall'invasione di un nemico crudele e spietato: qui vediamo un profondo significato spirituale.

Ma sappiamo che centinaia di sacerdoti, compresi quelli che riuscirono a tornare alla libertà nel 1941 dopo aver scontato la pena nei campi, nelle prigioni e nell'esilio, furono arruolati nei ranghi dell'esercito.

Insieme a tutto il popolo, sacerdoti e monaci hanno servito Dio e la Patria durante gli anni della guerra, sia di fronte all'altare di Dio sia in uniformi da soldato, difendendo la Patria con le armi in mano.

Non ci fu solo lo ieromonaco Pimen Izvekov, futuro patriarca di Mosca e di tutta la Rus', che aveva combattuto al fronte.

Anche l'archimandrita e futuro arcivescovo Leonid Lobachev, arruolato nell'esercito, combatté contro il nemico: dal 1942 partecipò alle battaglie come un normale artigliere. Il caposquadra delle guardie Lobachev per abilità militare ha ricevuto l'Ordine della Stella Rossa, le medaglie "Per il coraggio", "Per il merito militare", "Per la difesa di Mosca", "Per la difesa di Stalingrado", "Per la cattura di Budapest", "Per la cattura di Vienna", "Per la vittoria sulla Germania". Quei premi militari testimoniano il coraggio del sacerdote che difese Mosca, combatté a Stalingrado e fu presente alla cattura di Budapest e Vienna!

Anche il futuro metropolita Aleksij Konoplev aveva combattuto coraggiosamente al fronte. Non era ancora un chierico in quel momento. Viktor Aleksandrovich Konoplev era un salmista presso la Chiesa dell'Intercessione nella città di Pavlovsk, nella regione di Voronezh. Ha combattuto coraggiosamente ed è stato ferito e premiato con molti riconoscimenti militari.

Ufficiale di combattimento al fronte dell'Armata Rossa fu l'arcivescovo di Kazan e Mari Mikhail Voskresenskij, che era stato ufficiale dell'esercito imperiale nella prima guerra mondiale.

E quanti soldati di prima linea ricevettero gli ordini sacri e cominciarono a servire all'altare di Dio! Ce ne sono migliaia.

Penso ai due grandi santi della fede, soldati di prima linea che hanno difeso

coraggiosamente la Patria negli anni della Grande Guerra Patriottica, l'archimandrita Alipij Voronov e il confessore di tre patriarchi e di tutta la Rus', il grande anziano Kirill Pavlov, difensore di Stalingrado, noto a tutti gli ortodossi in Russia.

L'arciprete Nikolaj Kravchenko racconta come il grande anziano, l'archimandrita Kirill Pavlov, fosse legato al servizio militare.

Il maggiore delle guardie Kravchenko aveva passato la prima guerra cecena come cecchino della compagnia di ricognizione delle forze aviotrasportate. Prima della sua ordinazione, padre Nikolaj Kravchenko era un famoso cecchino con l'identificativo di chiamata "Sniper-Chukcha", la cui abilità di combattimento e il cui coraggio hanno salvato la vita a molti, molti giovani che hanno combattuto il terrorismo internazionale nel Caucaso, salvando la Russia dalla disintegrazione e dallo smembramento. Padre Nikolaj racconta come nella Lavra della Trinità e di san Sergio, da ufficiale attivo, incontrò l'anziano Kirill:

Improvvisamente mi chiede:

- Sei un militare? Hai armi?

- No.

- Bene, grazie a Dio, vieni con me.

Lo seguo.

Arriviamo alla chiesa della Trinità.

- Se ci fosse un'arma adesso, la benedirei, leggerei una preghiera sull'arma. E se no, allora dammi le mani.

Gli do le mie mani. Mi unge le mani e dice:

- Beate le mani che impugnano le armi per la difesa degli altri. Osserva ciò che dice il Vangelo: "Non offendere nessuno, accontentati del tuo stipendio".

"Grazie a Dio", rispondo.

Padre Nikolaj Kravchenko racconta come l'anziano lo persuase a diventare sacerdote: "L'anziano Kirill mi invitato al sacerdozio. All'inizio ho resistito. Non mi consideravo affatto degno di essere sacerdote! E padre Kirill mi ha detto: "Sai quanti di noi sono venuti alla Lavra nel 1946 dalla guerra? Circa duemila! Perché eravamo tutti così peccatori, o cos'altro, che non saremmo dovuti venire qui? La guerra, quando difendi la Patria, è un'impresa sacrificale. Dopotutto, metà dei nostri santi è composta da militari".

Ma un ufficiale dei corpi speciali non si è presentato al sacerdote. Padre Kirill una volta gli disse: "Pensaci! Ricordi i ragazzi che sono morti?" "Certo, ricordo il volto di tutti. Non li dimentico". "Ora dimmi: chi pregherà per loro? Bene, i parenti - per uno, per due. E per tutti? E per la salute, perché gli altri non muoiano, chi pregherà? Allora diventa tu sacerdote e prega!".

La Chiesa ortodossa russa nel corso della storia del nostro paese ha benedetto i soldati che si sono offerti per difendere la Patria. Il 22 giugno 1941, il *locum tenens* del trono patriarcale, Sergij (Stragorodskij), fece un appello: "Ai pastori e alle greggi della Chiesa ortodossa di Cristo".

Per bocca del futuro patriarca Sergio, la Chiesa russa si è rivolta ai cristiani ortodossi: "La nostra Chiesa ortodossa ha sempre condiviso il destino del popolo. Insieme a lui, ha sofferto prove e si è consolata con i suoi successi. Non lascerà la sua gente nemmeno adesso. Benedice con una benedizione celeste l'imminente impresa nazionale..."

... Se qualcuno deve ricordare il comandamento di Cristo, questi siamo noi: 'Nessuno ha un amore più grande di chi dà la vita per i suoi amici' ... La Chiesa di Cristo benedice tutti gli ortodossi a proteggere i sacri confini della nostra patria. Il Signore ci darà la vittoria".

Oggi i pacifisti sono dalla parte dei nazisti

Ma si tratta davvero di difendere la Patria oggi, chiedono i pacifisti-pseudo-umanisti? Nelle vostre dichiarazioni secondo cui la Russia ha scatenato la guerra, o c'è una franca riluttanza a capire cosa sta succedendo in Ucraina e nel mondo, o c'è l'odio dei liberali russi per il proprio paese e il proprio popolo.

Dall'Ucraina, hanno creato un punto d'appoggio della NATO per la guerra contro la Russia. Sono state costruite basi navali statunitensi a Ochakovo e basi britanniche a Berdjansk. E l'infrastruttura militare della NATO in Ucraina è come un'arma da fuoco portata in chiesa in Russia. O forse i missili della NATO vicino a Kharkov non rappresentavano una minaccia per l'esistenza della Russia?

Nei biolaboratori in Ucraina, sotto la guida del Pentagono, è stata sviluppata un'arma genetica biologica per distruggere i russi. A differenza dei "veri cristiani che non sono interessati alla politica sporca", molti di noi sono consapevoli da più di un anno di questa terribile minaccia, e di come l'FSB abbia impedito la raccolta di materiale genetico da parte di varie aziende occidentali in Russia.

Capite, signori pacifisti, che anche senza l'ammissione dell'Ucraina alla NATO, paesi terzi, per esempio la Gran Bretagna, potrebbero concordare con Kiev il dispiegamento delle loro armi nucleari in Ucraina? Capite cosa significano le dichiarazioni dei funzionari del regime nazista di Kiev secondo cui vengono sviluppati sistemi missilistici d'attacco a medio raggio per colpire Mosca? E che dire della dichiarazione ufficiale di Zelenskij secondo cui l'Ucraina riguadagnerà lo status di potenza nucleare? O dubitate ancora che il regime semi-pazzo di Kiev sia in grado di usare quest'arma?

Oggi, in ritirata sotto l'assalto degli eserciti delle repubbliche popolari del Donbass, i punitori ucraini, questi "difensori", stanno cercando di distruggere tutto ciò che possono raggiungere. La Wehrmacht si è comportata esattamente allo stesso modo su questa terra quando li abbiamo cacciati dall'Ucraina. Ma per i tedeschi questa era una terra straniera. Apparentemente, anche l'Ucraina è estranea per gli ucro-nazisti, e quelli che non glorificano Bandera, secondo loro, non meritano di vivere su questa terra. Riuscite a immaginare cosa farebbero sulla nostra terra, se si desse loro libero sfogo?

Chi può nemmeno immaginare il livello di responsabilità delle autorità statali della Russia e di Vladimir Putin personalmente per le possibili conseguenze per il nostro paese e il popolo delle azioni della giunta di Kiev, sconvolta dall'odio per la Russia, e dei loro padroni occidentali, che hanno dichiarato contro la Russia una guerra totale?

E se questo non lo capite, signori pacifisti, che diritto avete di parlare delle decisioni del potere statale e di gridare "niente guerra"? Da dove viene tale orgoglio e tale innocente autocompiacimento ipocrita, signori, che, con il pretesto del pacifismo, siete diventati difensori dei punitori ucraini?

Oggi, il vostro appello a "fermare la guerra" significa fermare l'operazione speciale di smilitarizzazione, ovvero di distruzione la minaccia militare proveniente dall'Ucraina e, quindi, voi chiedete la vittoria della giunta nazista. Fermare l'operazione speciale senza finire la feccia nazista e senza strappare i denti militari al regime di Kiev significa non porre fine alla guerra con il Quarto Reich. Solo che la prossima, inevitabile e molto imminente guerra su larga scala con l'Occidente collettivo sul territorio dell'Ucraina sarà condotta in condizioni molto più difficili per la Russia e il sangue sarà versato decine, centinaia di volte di più. Pretendendo di fermare l'operazione speciale, i pacifisti sono finiti effettivamente dalla parte dei nazisti.

I fanatici paralizzano le anime dei bambini con il veleno dell'odio

L'Ucraina banderista è uno stato creato sull'ideologia cannibalistica dei carnefici fanatici dell'UPA-OUN. Questa è un'ideologia di odio per i vicini, "ebrei, moscoviti, polacchi", che devono essere uccisi, perché l'Ucraina sarà felice solo quando "scompariranno i nemici".

Uno stato in cui, dall'asilo, agli sfortunati bambini viene instillato l'odio per la Russia e i russi, spiegando che la loro natia Ucraina diventerà un paese felice e prospero quando distruggerà la dannata Moscovia, dove i genitori si rallegrano, filmando come la loro figlia, una bambina in età prescolare, brandendo un coltello grida "tagliate a pezzi i rusnja". "Veri cristiani", capite come l'odio paralizza le anime di questi bambini fin dall'infanzia? E l'educazione alla rabbia e all'odio per la Russia e i russi compiuta su quelli che sono, per la maggior parte, bambini russi come noi e voi? Siamo davvero un popolo solo, solo 30 anni fa nei campi dei pionieri dell'Unione Sovietica, ragazzi e ragazze di Kiev e di Mosca, degli Urali e della Siberia, di Poltava e di Chernigov giocavano insieme, praticavano sport, cantavano le stesse canzoni. E poi si scrivevano, mantenendo spesso le amicizie dell'infanzia.

E oggi genitori sconvolti, spinti dalla selvaggia ideologia banderista, insegnano ai loro figli a odiare i "maledetti moscoviti", i loro stessi fratelli.

Capite che un bambino cresciuto con l'odio per i "rusnja", che saltella al grido di "moskaljaku na giljaku, moscoviti sui coltelli", è già una persona anormale, con una psiche paralizzata dell'odio?

La guerra è una cosa spaventosa. Ma tutti i santi hanno detto che il Signore permette le guerre quando vari peccati, principalmente odio e rabbia, riempiono il cuore delle persone.

Il filosofo russo Nikolaj Aleksandrovich Berdjaev, riflettendo sulla guerra all'inizio del XX secolo, offre pensieri e argomentazioni interessanti: "Il Vangelo dice che si dovrebbe avere

più paura di coloro che uccidono l'anima che di coloro che uccidono il corpo. La morte fisica non è meno terribile della morte spirituale. E prima della guerra, in una vita pacifica, le anime umane sono state uccise, lo spirito umano si è estinto e la cosa è divenuta così familiare che hanno persino smesso di notare l'orrore di questo omicidio".

Liberando l'Ucraina dalla peste nazista, i nostri ragazzi stanno anche combattendo per le anime di quei bambini che sono finiti sotto il dominio dei predicatori della religione satanica dell'odio.

"La battaglia è santa e giusta, la battaglia non è per amore della gloria, per amore della vita sulla terra"

Capite, signori pacifisti ortodossi, che voi avete l'opportunità di andare in chiesa e di pregare solo perché i ragazzi che stanno difendendo la Russia sono quelli che sanno che "esiste una tale professione: difendere la Patria"?

Chiedete ai serbi ortodossi del destino dei più antichi santuari cristiani d'Europa in Kosovo. La NATO ha bombardato la Serbia per 78 giorni per dare questa terra sacra del Kosovo e Metohija ai terroristi albanesi e alla mafia della droga albanese.

Chiedere come le monache potessero pregare in un antico monastero a Ma'alula in Siria sotto il governo dei terroristi dell'ISIS, banditi in Russia. Interrogatevi sulla sorte dei vescovi rapiti in Siria dai terroristi. Forse verrete a conoscenza delle selvagge esecuzioni da parte dell'ISIS di cristiani siriani e di musulmani che non condividevano le opinioni di questi selvaggi?

Chi e in che modo può fermare questo male sfuggito all'inferno?

Noi capiamo non meno dei "veri cristiani" pacifisti che la guerra è un male terribile. E l'intera Russia ha il cuore spezzato per i nostri ragazzi che muoiono in battaglia, per il grande dolore dei loro parenti, che solo il Signore e la sua purissima Madre possono consolare, per la sofferenza e la morte dei civili.

La verità della fede e dell'amore è confermata non da discorsi devoti, ma dalla capacità di una persona di sacrificarsi per amore di Cristo, per la Patria, per il bene delle persone. Tutto il resto potrebbe rivelarsi solo una pretesa a una sorta di spiritualità.

E la prova più grave avviene in guerra, durante le ostilità. In guerra si manifestano tutte le vere qualità di una persona. I nostri ragazzi, che oggi stanno combattendo i nazisti in Ucraina, stanno adempiendo il comandamento principale dell'amore, di cui non c'è niente di più grande: dare "la propria vita per i propri amici".

"Non c'è niente di più prezioso della vita umana", sentiamo spesso dire da pseudo-umanisti. Ma dal Vangelo sappiamo che l'anima immortale è più preziosa. Ci sono valori più alti per i quali si offre la vita. E difendendo questi valori più alti, donando le loro anime, si passa alla vita eterna.

I nostri ragazzi, nipoti e pronipoti dei soldati che hanno sconfitto la peste bruna nel 1945, stanno ora combattendo per il futuro dei bambini che vivono in Ucraina, per garantire che la

feccia nazista non paralizzi con l'odio le anime di questi piccoli. Questa è una continuazione della guerra santa contro il nazismo. E oggi abbiamo il diritto di ripetere le parole della grande canzone "Guerra santa":

Come due poli opposti,
siamo ostili in tutto:
noi lottiamo per la luce e la pace,
e loro per il regno delle tenebre.

Parleremo sicuramente dei nostri grandi santi della fede, dei soldati che hanno difeso al fronte la Patria durante la Grande Guerra Patriottica, dell'archimandrita Alipij Voronov e del confessore pan-russo di tre patriarchi, il grande anziano Kirill Pavlov, difensore di Stalingrado.

Essi combattono il male insieme ai nostri soldati, stanno presso il Trono di Dio e pregano il Signore e la Regina del Cielo per la loro amata Patria terrena e per i suoi nativi. Rivolgamoci anche ai nostri santi: "Consesso dei santi russi, schiera divina, presso il Signore per la tua patria terrena e per quelli che ti onorano con amore".